

**PROGETTO DI IMPIANTI IDROELETTRICI AD ACQUA FLUENTE
LUNGO IL FIUME TEVERE TRA GRAFFIGNANO ED ORTE**

INDAGINI ARCHEOLOGICHE

RELAZIONE

INDARCHEO001

Perugia, Venerdì 16 Dicembre

ARCHEOSTUDIO s.a.s.

Stabronzi



A R C H E O S T U D I O

ARCHEOSTUDIO S.a.s. di Simone Moretti Giani e C. – Viale Angelo Cortesi n. 65 - Todi (PG) – P.I. 01916480542

Premessa metodologica

Le indagini archeologiche che sono state effettuate nell'area relativa al progetto di impianti idroelettrici lungo il fiume Tevere tra i Comuni di Graffignano ed Orte, in Provincia di Viterbo, si sono articolate partendo dalla consultazione dei dati bibliografici¹ e dall'analisi delle fotografie aeree². La consecutiva ricognizione topografica è stata finalizzata all'identificazione delle evidenze storico - archeologiche accertate durante le suddette attività preliminari e all'individuazione di eventuali nuove emergenze³.

Le ricerche hanno riguardato i quattro settori del fiume Tevere nei quali è stata pianificata la realizzazione degli impianti, le adiacenti aree di cantiere, le zone interessate dalla viabilità di accesso ai cantieri stessi e tutta la porzione di territorio interessata dal tracciato dell'elettrodotto che sarà realizzato per il trasporto dell'energia elettrica generata dalle centrali.

Le emergenze archeologiche individuate sono state esplicitate nella Carta Archeologica, elaborata sulla base della cartografia CTR 1:10.000, fornita dal committente, con indicato il percorso dell'elettrodotto su linea aerea. Sono state realizzate tre tavole (Tav. 1 Impianti Idroelettrici Zona di Ischiarello e Santa Lucia, Tav. 2 Impianti Idroelettrici Zona di Pietra Amara, Tav. 3 Impianti Idroelettrici Zona di Orte), nelle quali sono state evidenziate le aree degli impianti e dei cantieri, i tracciati stradali – di nuova realizzazione o già esistenti ma soggetti a modifiche – pertinenti a questi ultimi, il tracciato dell'elettrodotto interrato, la viabilità antica, i siti archeologici, i punti di vista fotografici relativi alle fotografie scattate durante la ricognizione.

I siti archeologici, descritti analiticamente nella presente relazione al Capitolo 3. Siti archeologici, sono stati distinti con il colore rosso laddove la ricognizione ne ha accertato l'attuale esistenza e visibilità, mentre con il colore viola sono state segnalate le evidenze riconosciute in passato ma attualmente non visibili.

I numeri presenti nella Carta Archeologica accanto ad ogni simbolo fanno riferimento alla numerazione progressiva dei siti e delle fotografie.

È stata elaborata la seguente legenda:

	IMPIANTO IDROELETTRICO E AREA DI CANTIERE
	VIABILITA' DI CANTIERE
	TRATTO ELETTRODOTTO INTERRATO
	ELETTRODOTTO LINEA AEREA
	SITI ARCHEOLOGICI VISIBILI
	SITI ARCHEOLOGICI NON VISIBILI
	VIABILITA' ANTICA
	PUNTI DI VISTA FOTOGRAFICI

Nella relazione è stata inserita una selezione delle fotografie; la totalità di queste ultime è allegata nell'appendice fotografica in formato digitale. Le didascalie delle fotografie sono così organizzate: "Ischiarello" per l'area dell'impianto e l'area di cantiere; "Ischiarello – Santa Lucia" per il tracciato dell'elettrodotto tra le due centrali; "Santa Lucia" per l'area dell'impianto, l'area di cantiere e le

¹ Nardi 1980 = G. NARDI, *Le antichità di Orte. Esame del territorio e dei materiali archeologici*, Roma 1980; Carta Archeologica d'Italia 2010 = T. GASPERONI – G. SCARDOZZI, *Carta Archeologica d'Italia. Contributi. Bomarzo, Mugnano, Bassano in Teverina (I.G.M. F. 137 I SO Attigliano, Il NO Soriano nel Cimino)*, Viterbo 2010.

² Sono state esaminate le ortofotocarte bianco e nero 1988/1989, 1994/1996; colori 2000, 2006, 2008 Lazio e Umbria.

³ Su indicazione delle dott.sse L. D'Erme e M. L. Arancio, della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, non è stata raccolta una campionatura del materiale archeologico di superficie rinvenuto nelle aree indagate. Si dà una specifica del suddetto materiale nella presente relazione, nel corso della trattazione dei vari siti archeologici (Capitolo 3. Siti archeologici).

piste; “Santa Lucia – Pietramara” per il tracciato dell’elettrodotto tra le due centrali; “Pietramara” per l’area dell’impianto, l’area di cantiere e le piste; “Pietramara – Orte” per il tracciato dell’elettrodotto tra le due centrali; “Orte” per l’area dell’impianto, l’area di cantiere e il tracciato dell’elettrodotto.

1. Inquadramento topografico e descrizione del suolo

L’area oggetto dell’indagine rientra nelle tavolette dell’IGM “Attigliano” (F. 137, I SO), “Soriano nel Cimino” (F. 137, II NO) e “Orte” (F. 137, II NE) ed interessa i territori comunali di Graffignano, Bomarzo, Bassano in Teverina e Orte, situati nella parte orientale della Provincia di Viterbo; si trova immediatamente a ridosso del confine regionale tra Lazio ed Umbria, che in questa zona corre lungo il corso del Tevere o poco discosto da esso.

Le quattro centrali e le relative aree di cantiere sono collocate lungo il corso del fiume Tevere; le piste di cantiere di nuova realizzazione o che modificheranno percorsi già esistenti sono in genere situate a ridosso dei cantieri stessi, ma nel caso di Pietra Amara si localizzano anche in aree abbastanza distanti dall’impianto; l’elettrodotto che collega le centrali è su linea aerea, ma sarà realizzato in linea interrata tra l’ultimo impianto ed il luogo di destinazione dell’energia elettrica.

§ Carta Archeologica Tavola 1

L’ampliamento dell’alveo del Tevere in corrispondenza della centrale di Ischiarello (Foto n. 5) riguarda un’area attualmente occupata da una fascia boschiva con visibilità del terreno pessima (Foto n. 1, 4, 6, 7 – 9); sull’argine destro sono presenti interventi di sistemazione moderni, quali gabbioni di pietrame e alcuni sbocchi, in tubature di cemento, dei canali di drenaggio che attraversano i campi situati ad Ovest. Il cantiere e la pista di accesso interessano parte di un campo pianeggiante adiacente alla sponda destra del fiume che, al momento della ricognizione, si presentava arato (Foto n. 2, 3).



Ischiarello. Alveo del Tevere e sponda del fiume

Il tracciato dell’elettrodotto, tra la centrale più settentrionale e quella successiva di Santa Lucia, attraversa verso Sud – Ovest un’ampia pianura alluvionale con terreni in parte arati ed in parte tenuti a pascolo; nell’area sono presenti numerosi bacini artificiali e alcuni canali di larghezza ridotta (Foto n. 10 – 12).

La porzione meridionale della pianura è attraversata dal corso del torrente Veza, che sfocia nel Tevere immediatamente a Nord della seconda installazione idroelettrica; poco più a Nord del torrente l’elettrodotto inizia a costeggiare il lato orientale dell’Autostrada del Sole per poi piegare verso il fiume (Foto n. 13 – 17).



Ischiarello – Santa Lucia. Percorso dall'elettrodotto

La realizzazione della centrale di Santa Lucia (Foto n. 23) è in progetto nella zona compresa tra il Tevere, il torrente ed un ponte dell'autostrada che attraversa il fiume, con l'area di cantiere sulla sponda destra. Tale zona si presenta incolta, invasa da vegetazione infestante e la visibilità è perciò risultata pessima, essendo anche occupata da un impianto di estrazione dismesso con i relativi fabbricati e gli specchi d'acqua derivati dalle attività di scavo (Foto n. 18, 19, 22, 24, 25 a); la viabilità di cantiere prevede l'allargamento di una pista già esistente che corre parallela all'autostrada (Foto n. 20, 21).



Santa Lucia. Alveo del Tevere e area di cantiere

A Sud di Santa Lucia l'elettrodotto costeggia il Tevere fino alla successiva centrale di Pietra Amara; dapprima percorre il piede delle alture di Santa Lucia e Piammiano in zona boschiva, e quindi anche qui con pessima visibilità del terreno (Foto n. 28 – 31), poi si immette nell'area pianeggiante dominata a Sud - Ovest dal paese di Mugnano (Foto n. 32)

§ Carta Archeologica Tavola 2

La suddetta area pianeggiante presenta terreni agricoli per lo più arati, ma in alcuni casi destinati a pascolo (Foto n. 34 – 37).

Oltrepassato il Fosso del Rio l'elettrodotto transita lungo le estreme pendici nord – orientali dei rilievi di Poggio Turco e Sasso Quadro, di nuovo con una fitta copertura boschiva e visibilità quasi nulla (Foto n. 38); rasenta infine, a Sud, l'area del terzo impianto, sempre lungo un percorso estremamente boscoso (Foto n. 41 a, b).

Le sponde del Tevere, in corrispondenza del settore della centrale di Pietra Amara (Foto n. 43, 44), sono costeggiate da una fascia boscosa, mentre il cantiere e la pista di nuova realizzazione si collocano in zona pianeggiante e coltivata ad erba medica (Foto n. 40, 42).



**Santa Lucia – Pietramara. Percorso dell'elettrodotto.
Pendici dell'altura di Santa Lucia e piana di Mugnano**



**Santa Lucia – Pietramara. Percorso dell'elettrodotto.
Pendici di Poggio Turco e di Poggio Sasso Quadro**



Pietramara. Alveo del Tevere e area di cantiere

Dopo Pietra Amara l'elettrodotto si allontana dal corso del Tevere, dopo aver attraversato il Fosso di Pietra Amara, e costeggia una strada campestre⁴ che percorre il piede delle alture situate a Sud fino alla località Casale Piantata; le aree immediatamente a monte e a valle della strada sono occupate da alcune abitazioni e zone recintate, alternate a terreni agricoli sia arati che lasciati incolti o destinati a vigneto ed uliveto (Foto n. 47 – 49, 62, 63, 66, 67, 68).

⁴ In Carta Archeologica d'Italia 2010 tale strada campestre è chiamata strada comunale Orte – Mugnano e con tale denominazione verrà citata nel Capitolo 2. Inquadramento storico e nel Capitolo 3. Siti archeologici.



Pietramara – Orte. Percorso dell'elettrodotto lungo la strada campestre

La zona a Nord dell'elettrodotto, tra la strada campestre ed il fiume Tevere, delimitata a Nord – Est dai tracciati della Ferrovia Roma – Firenze e dell'Autostrada del Sole, è caratterizzata da un piccolo specchio d'acqua sulfurea di origine vulcanica, Il Laghetto, comunemente identificato con lo storico Lago Vadimone⁵, e dal relativo fosso che immette nel fiume; è interessata dai numerosi percorsi della viabilità di cantiere, programmati su strade già esistenti e su piste di nuova realizzazione, destinati a collegare la suddetta strada campestre con la strada che da Orte porta alla stazione di Bassano in Teverina. In tale zona, leggermente ondulata, sono presenti estesi appezzamenti destinati a pascolo ed alcuni arativi, oltre che diverse abitazioni o gruppi di abitazioni, con le rispettive aree recintate, disposte lungo i percorsi già esistenti (Foto n. 50 – 54, 56, 57, 60, 61, 69). Il settore della stazione di Bassano è interamente occupato dalle linee ferroviarie, dall'autostrada, da stabilimenti industriali e da proprietà private (Foto n. 58, 70).



Pietramara. Zona a Nord dell'elettrodotto interessata dalla viabilità di cantiere

Dalla località Casale Piantata l'elettrodotto piega decisamente in direzione Sud / Sud – Est, discostandosi dai tracciati stradali che percorrono l'area pianeggiante situata tra la collina di Bassano in Teverina e i percorsi della linea ferroviaria Roma - Firenze e dell'Autostrada del Sole; attraversa un altro corso d'acqua, il Fosso Cavone, e terreni agricoli arati o destinati a pascolo, oltre che alcune proprietà dove sono presenti cantieri per l'edilizia residenziale privata (Foto n. 71 – 73, 76).

⁵ Nardi 1980, pag. 115.



Pietramara – Orte. Percorso dell'elettrodotto dopo Casale Piantata

§ Carta Archeologica Tavola 3

Dopo i terreni anzidetti l'elettrodotto si collega alla strada che costeggia il piede nord – orientale della collina di Bassano in Teverina⁶, della quale segue il percorso, scavalcando il Fosso del Bagno e riavvicinandosi al Tevere subito ad Est della località San Michele; fiancheggia quindi la sponda del fiume per un breve tratto prima di attraversarlo. Tutta la zona lungo la strada è occupata da abitazioni e da aree recintate pertinenti alle proprietà private, mentre sono molto limitate le aree destinate ad uso agricolo e quindi soggette ad una ricognizione efficace (Foto n. 77, 79 – 84); il tratto lungo la sponda del Tevere attraversa invece un'area completamente invasa da vegetazione molto fitta, con visibilità del terreno pressoché nulla (Foto n. 86, 87).



Pietramara – Orte. Percorso dell'elettrodotto lungo la strada e la sponda del Tevere

Sulla sponda sinistra del fiume il tracciato dell'elettrodotto costeggia il fianco meridionale dell'Autostrada del Sole, percorrendo dapprima una zona con caratteristiche identiche a quelle riscontrate sulla sponda destra (Foto n. 88 – 90), poi alcuni campi arati (Foto n. 91 – 93), e quindi un settore, a cavallo del Fosso Cicala, caratterizzato di nuovo dalla presenza di proprietà private recintate (Foto n. 94 – 97); si immette in seguito in piena area urbana ed industriale (Foto n. 98 – 100), passando in appezzamenti incolti – e quindi con visibilità molto scarsa – solamente nell'ultimo tratto prima dell'impianto di Orte (Foto n. 101).

Il settore in cui è in progetto quest'ultimo (Foto n. 102) presenta, come di consueto, le sponde del Tevere boschive, mentre l'area di cantiere e la pista di accesso si collocano in un campo pianeggiante sulla destra del fiume che, al momento della ricognizione, è risultato incolto (Foto n. 103, 104).

⁶ In Carta Archeologica d'Italia 2010 anche tale strada è chiamata strada comunale Orte – Mugnano e con tale denominazione verrà citata nel Capitolo 2. Inquadramento storico e nel Capitolo 3. Siti archeologici.



**Pietramara – Orte. Percorso dell'elettrodotto a sinistra del Tevere.
Sponda del fiume e campi arati**



**Pietramara – Orte. Percorso dell'elettrodotto a sinistra del Tevere.
Proprietà private recintate e area urbana**



**Pietramara – Orte. Percorso dell'elettrodotto a sinistra del Tevere.
Area industriale e ultimo tratto prima dell'impianto di Orte**



Orte. Alveo del Tevere e area di cantiere

Il tratto di elettrodotto interrato dopo la centrale di Orte, infine, percorre nuovamente un'area industriale e fortemente urbanizzata fino al luogo di destinazione dell'energia elettrica (Foto n. 105).

2. Inquadramento storico

La componente geografica che, storicamente, contrassegna in maniera fondamentale l'ambito territoriale entro cui sono in progetto gli impianti idroelettrici è la valle del fiume Tevere che, con i suoi affluenti, ne segna lo sviluppo storico sin dalle epoche più antiche; il Tevere e gli altri corsi d'acqua – il principale dei quali, nel nostro caso, è il torrente Vezza – costituiscono, infatti, vie naturali che mettono in comunicazione i vari distretti dell'Italia centrale interna con la costa tirrenica.

I maggiori insediamenti dell'area, individuabili concretamente in epoca etrusca e romana e ricadenti nell'Etruria interna tiberina, si collocano a controllo diretto delle valli fluviali e dei tragitti terrestri che ne sfruttano i percorsi, posizionandosi sulle alture immediatamente prospicienti per ovvi motivi di sicurezza; tali insediamenti sono la città di Orte (l'antica *Horta* accennata nei testi antichi: Virgilio, *Aen.*, VII, 716; Plinio, *NH*, III, 52) ed un abitato con caratteristiche urbane situato sulla collina di Santa Lucia – Piammiano, abbandonato nel medioevo quando nell'area presa in esame sorgerà il castello di Mugnano⁷.

§ Età preistorica e protostorica

Le evidenze archeologiche che testimoniano le fasi di frequentazione e di occupazione stabile del territorio nel Paleolitico e nel Neolitico si concentrano per lo più al di fuori dell'area oggetto della presente indagine, nella zona collinare più interna; attestazioni di età preistorica sono presenti presso il margine dei pianori che prospettano sulla valle del Vezza, lungo i fossi che ne sono immissari, sulle terrazze fluviali lungo il lato sinistro del Fosso del Rio e nell'area collinare a Sud – Ovest di Orte⁸. Tracce di grotticelle e ripari sono però segnalate nel banco di travertino lungo il corso del Tevere, dove il tracciato dell'elettrodotto passa dalla sponda destra a quella sinistra del fiume⁹ (Carta Archeologica Tavola 3, sito 27).

Anche per l'età del bronzo le evidenze si concentrano sulle alture poste al di fuori della zona indagata, pure se a volte in località molto prossime, come è il caso dell'estremità settentrionale della valle del Rio poco più a monte dell'immissione nel Tevere. Materiali fittili databili al Bronzo Medio sono stati rinvenuti sulla collina di Santa Lucia – Piammiano e, genericamente ascritti ad epoca protostorica, sull'altura di Mugnano¹⁰. Sono testimonianze di un modello insediativo che nel Bronzo Medio e nel Bronzo Recente privilegia le posizioni naturalmente difese poste a controllo delle aree produttive e delle valli fluviali, lungo le quali transitano i percorsi. Un'area situata ad Est dell'impianto di Pietra Amara, su un terrazzo di secondo ordine del Tevere, da cui proviene materiale databile al Bronzo Medio che è indizio di un insediamento protostorico sul quale se ne è

⁷ Nardi 1980, pag. 301; Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 3.

⁸ Nardi 1980, pag. 295; Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 61, 62.

⁹ Nardi 1980, pag. 295.

¹⁰ Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 62, 63.

innestato uno romano e medioevale¹¹, interessa molto da vicino il percorso dell'elettrodotto (Carta Archeologica Tavola 2, Sito 11). Un altro sito interessato dallo stesso percorso si trova lungo la sponda del Tevere ad Ovest di Pietra Amara (Carta Archeologica Tavola 2, Sito 5) dove, tra altri materiali, è stato rinvenuto un frammento di ceramica attribuito ad epoca protostorica¹².

I secoli finali del II millennio a.C. e quelli iniziali del I non sono documentati nell'ambito territoriale analizzato, come testimoniato anche in altre zone dell'Etruria meridionale, dove si registra una notevole contrazione nella quantità degli insediamenti e la concentrazione degli abitati in poche alture dove occupano superfici rilevanti che saranno sede delle città di piena epoca storica.

§ Epoca etrusca

L'area esaminata gravita nell'orbita di *Volsinii*, che in epoca arcaica assume un ruolo egemonico sulla valle del Tevere e tenta di dominare i traffici da e per la costa tirrenica e verso l'entroterra italico; i centri del territorio, situati in un distretto di confine tra le sfere di influenza volsiniese, tarquiniese, falisca ed umbra, divengono quindi capisaldi dell'importante città dell'Etruria interna, che ne promuove lo sviluppo con l'obiettivo di controllare la bassa valle del Tevere.

Le evidenze archeologiche testimoniano che l'antica *Horta* inizia a svilupparsi a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C., in una posizione posta a sbarramento della valle del Tevere¹³. L'abitato che si estende sul pianoro della collina di Santa Lucia – Piammiano, probabilmente da identificarsi con la città di *Statonia*, collocato a dominio dei percorsi che si snodano lungo il Tevere e il Veza, ha origine nel VII a.C., ma assume preminenza a partire dalla fine del secolo successivo¹⁴.

Numerose testimonianze dimostrano che in epoca arcaica il territorio intorno ai centri maggiori è interessato da una rete di insediamenti destinati allo sfruttamento delle risorse agricole; alcuni sono organizzati anche per il controllo militare della regione e delle sue vie di comunicazione, dato che, insieme agli abitati principali, risultano fortificati nel corso del IV a.C. ed in particolare alla fine del secolo, quando la spinta espansionistica romana diventa decisiva per il destino dell'Etruria¹⁵. Molti di tali insediamenti riguardano le aree limitrofe al tracciato dell'elettrodotto che corre, ad Est dell'impianto di Pietra Amara, lungo la strada comunale Orte - Mugnano¹⁶ (Carta Archeologica Tavola 2, Siti 12 – 14, 17, 22, 23, 25; tra questi sono sicuramente pertinenti ad abitati di epoca arcaica, anche se con sovrapposizioni romane e medioevali, i siti 12, 13, 17, 25). Quest'ultima riprende con certezza uno dei rami della via Tiberina di età romana; vista l'evidenza dei rinvenimenti che la costeggiano, la strada romana ricalca un itinerario di epoca etrusca, che prosegue verso Nord lungo la sponda destra del Tevere almeno fino all'altezza della centrale di Santa Lucia, collegandosi con un altro percorso arcaico proveniente dalla collina di Santa Lucia – Piammiano¹⁷.

§ Età romana

Dalla fine del IV sec. a.C. il territorio esaminato è soggetto all'urto dello stato romano, interessato al dominio sulle valli del Tevere e del Nera, in un disegno espansionistico verso Nord che coinvolge i centri dell'Umbria meridionale e che si conclude nel 264 a.C. con la conquista di *Volsinii*.

Dalla media età repubblicana, perciò, Orte e Santa Lucia – Piammiano / *Statonia* si trovano inserite nella zona d'influenza di Roma e ne subiscono la supremazia; mantengono tuttavia, almeno nel caso della seconda città, una certa autonomia amministrativa e divengono municipi dopo la guerra sociale, quando si ha la piena romanizzazione. Il confine tra i distretti dei due centri corre probabilmente lungo il Fosso del Rio, pur essendo possibile che la zona del Laghetto sia pertinenza di *Statonia*, il cui territorio settentrionale comprenderebbe anche l'area di Ischiarello¹⁸.

In età romana i rinvenimenti attestano uno sviluppo di contesti rurali interpretabili come piccole tenute agricole, anche se alcune evidenze possono essere riferite a ville rustiche di una certa ampiezza. Diversi di tali contesti, che a volte insistono su insediamenti precedenti, sono localizzati nell'area di viabilità di cantiere relativa all'impianto di Pietra Amara ed altri sono disposti lungo la

¹¹ Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 63.

¹² Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 64.

¹³ Nardi 1980, pag. 295, 301.

¹⁴ Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 64 – 66, 71.

¹⁵ Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 66 – 69.

¹⁶ Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 67, 68.

¹⁷ Nardi 1980, pag. 150; Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 70.

¹⁸ Nardi 1980, pag. 303; Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 71 – 73.

summenzionata strada comunale Orte – Mugnano¹⁹ e perciò sono tangenti al percorso dell'elettrodotto (Carta Archeologica Tavola 2, Siti 11 – 14, 16 – 18, 25); quest'ultimo transita, anche nel settore di Orte, in zone interessate da evidenze che possono testimoniare l'esistenza di piccoli abitati, seppure di datazione incerta²⁰ (Carta Archeologica Tavola 3, Siti 26, 29, 31).

Alcune testimonianze permettono di supporre che l'apparato stradale, in età romana, viene razionalizzato e la portata dei corsi d'acqua regolamentata; è forse il caso dei muri di contenimento in opera poligonale visibili sulle due sponde del Fosso del Cavone, nel punto in cui viene attraversato dalla strada comunale Orte – Mugnano (Carta Archeologica Tavola 2, Sito 24), e dei numerosi accumuli di basoli presenti lungo i tracciati antichi²¹, tra i quali uno interessa l'area della centrale di Santa Lucia ed altri il percorso dell'elettrodotto (Carta Archeologica Tavola 1, Sito 1; Tavola 2, Sito 10; Tavola 3, Sito 32).

In età imperiale il territorio, sulla base delle fonti letterarie ed epigrafiche, sembra specializzarsi nella viticoltura e nell'arboricoltura, nonché nella produzione laterizia che sfrutta il Tevere come via per commercializzare i prodotti. Non solo continua la vita delle fattorie di piccole e medie dimensioni, ma altre si aggiungono al numero di quelle riferibili ad epoca precedente e talvolta sono presenti indizi che testimoniano l'esistenza di ville rustiche di notevole estensione²². Nel nostro caso si riscontra una continuità di uso nei siti già menzionati ed un ampliamento del sito 18. Inoltre, varie aree di scarico di materiale fittile ad Ovest dell'impianto di Pietra Amara, lungo il percorso dell'elettrodotto, sono da rapportare ad uno o più impianti produttivi che dovevano sfruttare uno scalo fluviale posto alla foce del Fosso del Rio²³ (Carta Archeologica Tavola 2, Siti 5, 7, 8); un altro scalo fluviale o un attraversamento del Tevere doveva trovarsi più a Nord, in corrispondenza del sito 3²⁴.

In età imperiale inoltrata si assiste ad una contrazione degli insediamenti sparsi, presumibilmente a causa dell'estendersi di un sistema di produzione basato sul latifondo, e la città di *Statonia* inizia un lento declino che si conclude con la caduta dell'Impero Romano²⁵.

§ Età medioevale

In epoca altomedioevale si compie l'abbandono di *Statonia* e la maggior parte degli insediamenti diffusi nel territorio scompare, come conseguenza del pesante coinvolgimento della Tuscia Laziale nelle guerre greco – gotiche e nella successiva invasione longobarda; in tale quadro storico i siti meno muniti non risultano sicuri e perciò vengono privilegiati stanziamenti di migliore difendibilità, come i pianori su cui in seguito sorgono Mugnano ed altri centri più interni. Orte, data la sua posizione, tra VI e VIII secolo inizia ad assumere un ruolo fondamentale nel controllo della viabilità tra Roma e l'Italia settentrionale e, seppur subendo le alterne vicende degli eventi bellici che interessano il Ducato di Roma e i Longobardi, accresce la sua importanza; le antiche vie lungo il Tevere e i punti di attraversamento del fiume continuano, infatti, a mantenere i collegamenti in senso Nord – Sud ed Est – Ovest, anche se con alcune alterazioni dei percorsi²⁶, e la città domina alcune di queste posizioni strategiche dall'alto della rupe.

A testimonianza dell'età medioevale, nelle immediate vicinanze di Orte si nota il ponte sul Tevere in località Pontaccio, situato immediatamente ad Ovest della città e legato al tracciato della via Amerina, risalente al XIII secolo²⁷.

A partire dall'età medioevale viene anche ricordato un guado del fiume, che ricade nell'area a Nord della centrale idroelettrica di Orte²⁸.

Si hanno inoltre testimonianze di vari porti dislocati lungo il Tevere, tra i quali uno sulla sponda sinistra tra Mugnano e Piammiano, detto di Attigliano, che nel corso dei secoli diventa un punto di attraversamento²⁹; un insediamento legato ad un altro di tali porti, situato più ad Est del precedente, si trova nella zona interessata dalla viabilità di cantiere dell'impianto di Pietra Amara, in località Postiglione, con strutture databili almeno al XIV secolo³⁰ (Carta Archeologica Tavola 2,

¹⁹ Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 74, 75.

²⁰ Nardi 1980, pag. 303, 304.

²¹ Nardi 1980, pag. 125, n. 173; Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 333, n. 334.

²² Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 79 – 82.

²³ Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 83.

²⁴ Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 86.

²⁵ Nardi 1980, pag. 304; Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 86 – 90.

²⁶ Nardi 1980, pag. 311; Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 90 – 91, 94, 95.

²⁷ Nardi 1980, pag. 313.

²⁸ Nardi 1980, pag. 108, 148.

²⁹ Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 104.

³⁰ Carta Archeologica d'Italia 2010, pag. 457, n. 541.

Siti 20, 21). Sempre nella stessa zona, presso il tracciato dell'elettrodotto, continua ad essere abitata l'area del sito 11 per lo meno dal IX secolo. Infine, sempre presso il tracciato dell'elettrodotto, ma sulla sinistra del Tevere nei pressi di Orte, è da segnalare una torre medioevale attualmente inglobata in abitazioni moderne³¹ (Carta Archeologica Tavola 3, Sito 30).

³¹ Nardi 1980, pag. 124, n. 170.

Sito 01 F. 137 I SO (Attigliano) N 42.52013 E 12.2769

Comune di Bomarzo, Località Piana di Mugnano, area compresa tra i pali dell'elettrodotto N. 70-72.

L'evidenza archeologica è menzionata nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 334, dove si riporta la notizia della presenza "di basoli ammassati a seguito dei lavori agricoli non lontano dal fiume e poco a N dell'Autostrada del Sole".

Il rinvenimento è stato messo in relazione col passaggio in questa area della via Tiberina, come documenta la cartografia storica del XVII-XIX sec. Del tracciato antico non restano tratti conservati probabilmente anche per le inondazioni e i cambiamenti del corso del Tevere che hanno modificato completamente la morfologia antica della zona.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili in quanto la pessima visibilità non ha permesso di verificare la presenza dei basoli (Foto n. 25a). Presso il ponte dell'Autostrada del Sole si sono però documentate alcune pietre di grandi dimensioni che potrebbero essere parte della emergenza individuata in passato (Foto n. 25b). L'area è attualmente occupata da l'impianto abbandonato di una cava per l'estrazione di inerti.



Sito 02 F. 137 I SO (Attigliano) N 42.5194 E 12.2767

Comune di Bomarzo, Località Piana di Mugnano, area compresa tra i pali dell'elettrodotto N. 72-73.

Sotto il ponte dell'Autostrada del Sole sul Tevere, sulla sponda destra, nell'area di esondazione del fiume, si documenta la presenza di tre frammenti di blocchi squadrati di peperino di cui due pertinenti allo stesso elemento; tutti i pezzi riportano evidenti tracce di martellina sulle facce. (Foto n. 26, 27).

Non è possibile avanzare una cronologia né una ipotesi di lettura per l'emergenza soprattutto perché l'area è stata interessata dai lavori per il passaggio dell'Autostrada del Sole e per la realizzazione del ponte che potrebbero aver determinato una giacitura secondaria dei reperti. Da notare che i blocchi non presentano le caratteristiche tipiche riferibili a fluttuazione.



Sito 03 F. 137 I SO (Attigliano) N 42.50681 E 12.2775

Comune di Bomarzo, Località Moretta, area compresa tra i pali dell'elettrodotto 96-97.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 444, dove si riporta la notizia della presenza nell'alveo del Tevere di resti murari interpretabili come protezione esterna dei pali lignei funzionali ad un attraversamento o uno scalo fluviale. Inoltre si ricorda il rinvenimento nelle immediate vicinanze di un capitello tuscanico in peperino recante tracce di stucco. Attualmente la sponda destra in questo punto è rinforzata da grandi blocchi squadri di peperino messi a protezione dell'argine mentre, l'area adiacente, è occupata da un impianto di lavorazione della roccia magmatica (Foto n. 33); questi interventi moderni hanno modificato radicalmente l'aspetto della sponda e anche il livello delle acque, che, con innalzamento dell'argine, possono raggiungere livelli certamente maggiori che in passato sommergendo eventuali strutture antiche.



Sito 04 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino)

Comune di Bomarzo, Frazione di Mugnano, area compresa tra i pali dell'elettrodotto 131-132.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 448. Si tratta una struttura muraria documentata nel letto del Fosso del Rio immediatamente a valle della confluenza con il Fosso Catarcio. Al momento della segnalazione le incrostazioni di superficie erano tali da non permettere un lettura esaustiva della tecnica utilizzata (Foto n. 38). Attualmente l'area è occupata da un fitto bosco che rende le sponde del fosso accessibili solo in alcuni punti; nei tratti esaminati non si è individuata l'emergenza.



Sito 05 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino)

Comune di Bomarzo, Località Coste del Lagarello, area compresa tra i pali dell'elettrodotto 132-133.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 450. Si tratta di blocchi di peperino che insistono sulla sponda destra del Tevere nei pressi della confluenza del Fosso del Rio e di materiale archeologico documentato in sezione nella vicina porzione di scarpata.

Attualmente le evidenze non sono visibili sia perché pertinenti ad una area boscosa con visibilità pessima sia probabilmente per la naturale alterazione delle sponde soprattutto in prossimità della confluenza dei fossi (Foto n. 38).

L'area limitrofa è caratterizzata da numerosi blocchi lavorati di peperino di difficile interpretazione.



Sito 06 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino)

Comune di Bomarzo, Località Coste del Lagarello, area compresa tra i pali dell'elettrodotto 134-135.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 451. A monte della foce del Fosso Quarto delle Civitelle è localizzata una concentrazione di massi in peperino tra cui sono stati rinvenuti frammenti di laterizi (Foto n. 38).

L'area come i vicini siti 05 e 06 insiste in un'area boscata ricca di roveti dove la visibilità è minima.

Sito 07 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino)

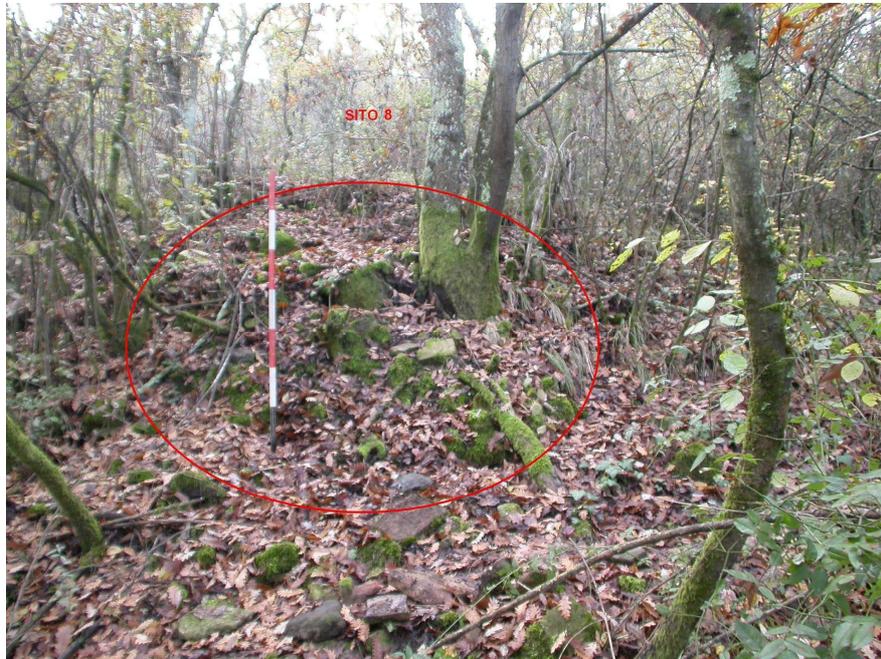
Comune di Bomarzo, Località Coste del Lagarello, area compresa tra i pali dell'elettrodotto 135-136.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 452 a, b. Le evidenze interessano le sponde e il letto di Fosso Quarto delle Civitelle in prossimità della foce e sono rispettivamente: a. lacerti di muro in opera laterizia e in opera cementizia con rivestimento in cocciopesto; b. lacerti di muri in opera laterizia in gran parte sott'acqua e frammenti laterizi. Attualmente la vegetazione non permette di rilevare alcune di queste emergenze (Foto n. 38).

Sito 08 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4869 E 12.2993

Al confine tra i Comuni di Bomarzo e Bassano in Teverina, Località Coste del Lagarello, area compresa tra i pali dell'elettrodotto 143-144.

Lungo il pendio boscoso che scende verso la sponda destra del Tevere si rinvencono frammenti di laterizi, tegole e coppi, dolia, ceramica comune. La concentrazione dei materiali non è circoscrivibile con esattezza in quanto il terreno è ricoperto da fogliame e edera che restituisce una pessima visibilità (Foto n. 39 a, b, c, d). Il sito è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 509, dove si definisce la concentrazione dei materiali "scarico di materiale fittile" funzionale ad uno o più impianti produttivi di *opus doliare* localizzati nelle vicinanze. Il luogo raccoglie materiali databili in età imperiale.



Sito 09 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino)

Comune di Bassano in Teverina, Località Pietra Amara, area compresa tra i pali dell'elettrodotto 149-150.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 508. Si tratta del rinvenimento di un accumulo di materiale fittile ai piedi del versante NE della collinetta in Loc. Poggiolo; è plausibile che il materiale sia stato ammassato durante i lavori agricoli nei vicini appezzamenti. Attualmente l'area è completamente coperta da un fitto roveto; da notare che lungo il tratto della strada comunale Orte-Mugnano, in prossimità del rinvenimento, il fondo stradale è risarcito con frammenti di laterizi che probabilmente provengono dai vicini siti 11 e 13 (Foto n. 45).



Sito 10 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4855 E 12.3037

Comune di Bassano in Teverina, Località Pietra Amara.

Nel versante meridionale della collinetta in Loc. Poggiolo, lungo il lato destro del Fosso di Pietra Amara, a monte della strada comunale Orte-Mugnano, si rinvencono, tra gli arbusti del boschetto che occupa l'area, due blocchi di peperino di cui uno interpretabile come basolo (Foto n. 46). L'ipotesi interpretativa è avvalorata dalla indicazione nella Carta Archeologica d'Italia 2010 del passaggio di un tracciato che, già dall'epoca arcaica, scendeva alla pianura del Tevere passando per Poggio Zucco e attraversando l'area in esame.



Sito 11 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4855 E 12.3037

Comune di Bassano in Teverina, Località Coste Perazzelli, area tra i pali dell'elettrodotto 154-157.

A monte della strada comunale Orte-Mugnano in un appezzamento adibito a pascolo, avente una pendenza Nord Est, è localizzata un'area di minuti frammenti fittili, ceramica comune e laterizi, riferibili ad un insediamento rustico. Il sito è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 505, dove in virtù del rinvenimento di materiale databile cronologicamente, si ipotizzano fasi di vita in età protostorica, imperiale e medievale (Foto n. 47)



Sito 12 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4824 E 12.3119

Comune di Bassano in Teverina, Località Coste Perazzelli, area tra i pali dell'elettrodotto 160-161.

A monte della strada comunale Orte-Mugnano in un appezzamento coltivato a erba medica, delimitato a Sud e a Ovest da una stretta fascia boscosa, si osserva un'area di frammenti fittili. Le minute dimensioni dei reperti e le classi individuate, ceramica comune e laterizi, non consentono di formulare un inquadramento cronologico.

Presso il bosco, lungo il margine meridionale si documentano numerosi frammenti di blocchi squadrati in peperino probabilmente rimossi durante i lavori agricoli..

Il sito, menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 547, è attribuito ad un insediamento a carattere agricolo con fasi di vita in età arcaica, repubblicana e medievale (Foto n. 48).



Sito 13 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42. 4829 E 12.3125

Al confine tra i comuni di Orte e di Bassano in Teverina, Località Postiglione, area tra i pali dell'elettrodotto 159-161.

A valle della strada comunale Orte-Mugnano, in un appezzamento coltivato ad erba medica lungo il margine occidentale di una carrareccia con andamento Nord Est- Sud Ovest, si rinvengono frammenti fittili, ceramica comune e laterizi, di piccole dimensioni. Non sono stati rinvenuti materiali databili cronologicamente (Foto n. 49)

Il sito è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 546a, c, e in Nardi 1980 al n. 160 dove si riporta la notizia di tombe a fossa distrutte durante i lavori agricoli in prossimità del confine comunale.

Attualmente l'area immediatamente a ridosso della carrareccia è occupata da proprietà private inaccessibili; la concentrazione del materiale di superficie nel campo ha una distribuzione non omogenea ma si presenta denso in aree circoscritte tanto da avvalorare la notizia desumibile in Nardi 1980.



Sito 14 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4812 E 12.3135

Comune di Bassano in Teverina, Località Coste Perazzelli, area tra i pali dell'elettrodotto 162-164.

A monte della strada comunale Orte-Mugnano, in un terreno coltivato ad erba medica in pendenza verso la strada, si rinvengono sporadici frammenti fittili, laterizi e ceramica comune, tra cui un frammento atipico di ceramica sigillata italica (Foto n. 66). Il sito, menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 548, 549, è interpretato come zona di dilavamento di materiale pertinente ad una area più vasta ipotizzabile a Sud o a Ovest dell'appezzamento.

La ricognizione condotta anche in queste aree limitrofe, occupate da bosco, non ha però restituito informazioni utili in tal senso.



Sito 15 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4804 E 12.3175

Comune di Bassano in Teverina, Località Coste Perazzelli, a monte dei pali dell'elettrodotto 165-166

A monte della strada comunale Orte-Mugnano, in prossimità di un boschetto che delimita a Sud un appezzamento adibito ad oliveto, si documenta la presenza di una serie di blocchi di peperino tra cui uno avente un foro circolare sicuramente di natura antropica. La pessima visibilità non ha permesso di esaminare tutti i massi in gran parte ricoperti da rovi e edera (Foto n. 65).



Sito 16 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4803 E 12.3176

Al confine tra i comuni di Orte e di Bassano in Teverina, tra le Località Coste Perazzelli e Coste Santarelli, presso le pendici orientali di Poggio Moroni, a monte dei pali dell'elettrodotto 167-168

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 551. Sul ciglio orientale di una carrareccia che dipartendosi dalla strada comunale Orte-Mugnano dirige verso Sud a risalire le pendici boscate di Poggio Moroni, è documentata infatti la presenza di una struttura muraria di blocchi di peperino addossati ad un grande masso avente la faccia verticale parallela alla via. Si ipotizza si tratti di una delimitazione confinaria. Attualmente l'area è occupata da un fitto sottobosco tra cui è visibile solo il grande masso intorno a cui il sito si delinea.

Da notare, più a valle della carrareccia, la presenza di tratti di muretti a secco realizzati con pezzame di medie dimensioni riferibili con molta probabilità a strutture di età moderna (Foto n. 64).



Sito 17 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4802 E 12.3183

Al confine tra i comuni di Orte e di Bassano in Teverina, Località Coste Santarelli, area tra i pali dell'elettrodotto 169-171.

A monte della strada comunale Orte-Mugnano, a Sud Est della carrareccia, di cui al Sito 16, in un appezzamento seminativo, si documenta una estesa area di fittili tra cui, oltre a laterizi e ceramica comune, si rinvenivano frammenti di ceramica a vernice nera e di ceramica sigillata italica (Foto n. 63). Inoltre presso l'angolo Sud Ovest del campo sono ammassati alcuni blocchi parallelepipedi in peperino ed uno in travertino di forma tronco piramidale. Il sito è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 550, dove l'area è interpretata come un grande insediamento, anche con caratteristiche residenziali, in vita dall'età arcaica alla tarda età imperiale.



Sito 18 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4852 E 12.3204

Comune di Orte , Località Casale Postiglione, area interessata dalla viabilità di cantiere.

A Sud della strada bianca che passa davanti a Casale Postiglione in un appezzamento, attraversato da una carrareccia con andamento Sud Nord, coltivato ad erba medica, si registra una importante concentrazione di materiale fittile (Foto n. 56). Si rinvennero frammenti di laterizi, dolia, ceramica comune, sigillata italica, vernice nera. L'esame della foto aerea restituisce la presenza di tracce più scure sul terreno che delineano un figura di forma rettangolare forse pertinente a strutture interrato.

Il sito è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 542b, c, e in Nardi 1980, n. 161, dove si riferisce di un muro appena affiorante in calcestruzzo oggi non più visibile ma collegabile ai grumi di malta e scaglie di pietra vulcanica che attualmente caratterizzano l'appezzamento nella fascia orientale.



Sito 19 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4869 E 12.3198

Comune di Orte , Località Casale Postiglione, area interessata dalla viabilità di cantiere.

In prossimità del lato sinistro del Fosso di Gradelle, sono visibili, tra una fitta vegetazione, i ruderi di un mulino (Foto n. 54) menzionato anche nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 540. Nel testo si legge che la struttura è segnalata nel Catasto Gregoriano e in quello Pontificio.

Sito 20 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4858 E 12.3194

Comune di Orte , Località Casale Postiglione, area interessata dalla viabilità di cantiere.

In un appezzamento incolto immediatamente a Ovest del Casale del Postiglione, si documenta la presenza di blocchi squadrati di travertino ammassati (Foto n. 55). Tali blocchi potrebbero essere messi in relazione con il Castello di Portiglione, vd. Sito 21, come avanzato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 541 dove si registra il sito con la dicitura "Castello di Portiglione".



Sito 21 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4853 E 12.3189

Comune di Orte , Casale Postiglione, area interessata dalla viabilità di cantiere.

Nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 541, con la dicitura "Castello di Portiglione" si riconoscono nel Casale Postiglione le antiche vestigia del Castello già distrutto nel 1504. La struttura in effetti presenta nella parte bassa del muro di Sud Est, l'unico ben visibile dal limite della recinzione della proprietà privata, blocchi di travertino di medie e grandi dimensioni posti su un corso regolare di blocchetti di travertino; anche l'angolo Sud della struttura è realizzato con grandi blocchi di cui uno presenta due fori (Foto n. 59).



Sito 22 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino)

Comune di Orte , Località Casale Piantata, area tra i pali dell'elettrodotto 173-174.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 552. Si ricorda in essa che durante delle escavazioni per la messa in opera di una tubazione nel letto del Fosso di Gradelle, sono stati rinvenuti frammenti fittili tra la terra asportata. Attualmente l'area a ridosso delle sponde del fosso è occupata da un fitto roveeto che non permette di esaminare la terra di risulta dei lavori accumulata lungo gli argini (Foto n. 68).



Sito 23 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino)

Comune di Bassano in Teverina, Località Casale Pacco, a ovest dell'elettrodotto

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 554. Si tratta del rinvenimento di frammenti fittili sporadici localizzati in un'area dove attualmente insiste, in parte, un cantiere di edilizia residenziale privata.

Sito 24 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4711 E 12.3246

Comune di Bassano in Teverina, Località Fosso del Cavone, a ovest dell'elettrodotto

Lungo la strada comunale Orte-Mugnano, all'altezza del ponte che oltrepassa il fosso del Cavone si documenta sui entrambi i margini del fosso la presenza di muri di canalizzazione realizzati con grandi blocchi esagonali di peperino a definire un'opera poligonale (Foto n. 75). Non è chiara la collocazione cronologica dell'intervento.

Il sito è segnalato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 575, a, e in Nardi 1980, n. 159.



Sito 25 F. 137 II NO (Soriano nel Cimino) N 42.4724 E 12.3273

Nei comuni di Orte e di Bassano in Teverina, Località Fosso del Cavone, area ad ovest dei pali dell'elettrodotto 185-186.

A valle della strada Orte-Mugnano, immediatamente a sud del Fosso del Cavone, in un campo coltivato a erba medica che si protrae verso Est fino ad interessare l'area dell'elettrodotto si documenta una zona di frammenti fittili di minute dimensioni, laterizi, ceramica comune, anforacei. Il materiale non permette di avanzare una cronologia (Foto n. 74). Il sito è citato nella Carta Archeologica d'Italia 2010, n. 574. Attualmente la fascia a ridosso della strada comunale è occupata da recinzioni e abitazioni private ed è stato possibile esaminare solo l'appezzamento a ridosso del fosso; qui il materiale ha una distribuzione non omogenea ma si presenta concentrato in alcune aree e ha bassa concentrazione in altre.



Sito 26 F. 137 II NE (Orte)

Comune di Orte, Località San Michele, area adiacente al palo dell'elettrodotto 227

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato in Nardi 1980, n. 155. Nella porzione di terreno compresa tra la linea Ferroviaria locale e la Direttissima Roma-Firenze viene infatti ricordata la presenza di basoli rimossi e conci di travertino e "tombe con copertura di tegole". Attualmente l'area che in passato, come mostra la foto aerea allegata, era occupata da un campo coltivato è sede di strutture di servizio della linea ferroviaria.



Sito 27 F. 137 II NE (Orte)

Comune di Orte, Località San Michele, area compresa tra i pali dell'elettrodotto 228-230.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato in Nardi 1980, n. 154.

Il sito è collocato tra la linea ferroviaria e il fiume Tevere lungo la sua sponda destra (Foto n. 86); si tratta di un'area caratterizzata dal banco di travertino molto superficiale come è ben visibile anche dai tagli praticati nella roccia per consentire il passaggio della ferrovia. In questa zona si segnalano grotte con formazioni stalagmitiche e stalattitiche. Frammenti di concrezioni riferibili a tali emergenze sono state individuati nel bosco che caratterizza l'area e lasciano ipotizzare che le cavità siano, almeno in parte, crollate.



Sito 28 F. 137 II NE (Orte)

Comune di Orte, Località Masseo, area compresa tra i pali dell'elettrodotto 233-234.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato in Nardi 1980, n. 153 dove si descrive una trincea antica nel travertino funzionale ad il passaggio di una carrareccia. Si indica inoltre la presenza di una vasca di fontana ricavata in un parallelepipedo di travertino e i resti di un argine antico realizzato con conci di travertino dirozzati nella faccia esterna. E' plausibile che questo tratto di fiume sia stato interessato da un attraversamento a cui la carrareccia conduceva ma l'area attualmente è occupata da una fitta macchia che rende difficilmente raggiungibile la sponda del Tevere, visibile solo per brevi tratti (Foto n. 87).



Sito 29 F. 137 II NE (Orte) N 42.4662 E 12.3700

Comune di Orte, Località Pontaccio , area compresa tra i pali dell'elettrodotto 245-247.

L'area, compresa tra l'Autostrada del Sole e il corso del Tevere lungo la sua sponda sinistra, ha restituito una bassa concentrazione di frammenti fittili di piccole dimensioni, laterizi, ceramica comune, anforacei. Il terreno seminativo è ricco di ciottoli fluviali tanto da poter definire l'area zona alluvionale (Foto n. 91).

Da notare che in corrispondenza del sito sul lato settentrionale dell'Autostrada del Sole, in Nardi 1980, n. 168, si indica un'area di ubicazione di una villa romana.



Sito 30 F. 137 II NE (Orte)

Comune di Orte, Località Pontaccio , area a sud dei pali dell'elettrodotto 255-256.

Il sito, che insiste nell'area compresa tra la sponda sinistra del Tevere e l'Autostrada del Sole, è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato in Nardi 1980, n. 170.

Ivi si indica una area di frammenti fittili e un cunicolo orientato verso Nord; inoltre il luogo, attualmente occupato da proprietà private presso il versante adiacente all'autostrada, ospitava una torre medievale inglobata poi nelle abitazioni moderne (Foto n. 94).

Sito 31 F. 137 II NE (Orte)

Comune di Orte, Località Pontaccio , area a sud dell'elettrodotto.

Il sito, che insiste nell'area compresa tra la sponda sinistra del Tevere e l'Autostrada del Sole, è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato in Nardi 1980, n. 170.

Si tratta del rinvenimento durante i lavori agricoli di bipedali con bolli e, sulla riva del fiume, di due monete. Attualmente non si trova riscontro delle emergenze.

Sito 32 F. 137 II NE (Orte)

Comune di Orte, Località Casale del Marchese , tratto dell'elettrodotto interrato.

Il sito è stato censito tra i siti archeologici non visibili ma è menzionato in Nardi 1980, n. 173.

Si tratta del rinvenimento di materiale rimosso e accumulato probabilmente in seguito ai lavori per la rete viaria, S.S. Ortana e Autostrada del Sole, che insiste nel luogo.

Si tratta di basoli e blocchi di travertino, parti di conglomerato in calcestruzzo e frammenti fittili. Da segnalare la presenza di materiale ributtato anche più a Sud Ovest, lungo la sponda sinistra del Tevere, nella zona antistante la foce di Rio Paranza, dove, come riportato in Nardi 1980 al n. 172, si annovera la presenza di basoli di travertino e una soglia.